

Global Campaign on Military Spending (GCOMS)

DICHIARAZIONE internazionale in occasione dei “Global Days of Action on Military Spending 2018”

14 Aprile > 3 Maggio 2018



Il mondo è troppo armato e la pace è sottofinanziata. Questa affermazione è oggi purtroppo più vera che mai. Uno dei compiti più urgenti per tutte le Nazioni nei prossimi anni è la **riduzione della spesa militare.**

Il cambiamento climatico e il riscaldamento del pianeta causato dall'uomo sono problemi giganteschi che avranno effetti devastanti su gran parte della popolazione mondiale. Le strategie politiche che stanno distruggendo il nostro pianeta alla ricerca di benefici solo per pochi possono essere sostenute solo dalla violenza, e la violenza è solitamente condotta attraverso gli eserciti e rafforzata dal militarismo e dalle spese militari. Gli affari di guerra, alimentati dai molti complessi militari-industriali, si basano sul commercio di armi e sulle strutture di potere che portano a morti civili e conflitti devastanti, depredando il pianeta e contribuendo attivamente al cambiamento climatico. Le azioni per **ridurre gli effetti dei cambiamenti climatici richiedono una massiccia riduzione delle spese militari** e rinnovati sforzi per utilizzare per risolvere i conflitti attraverso negoziati.

Il mondo sta diventando pazzo. Le spese militari nel 2016 sono arrivate ad un totale di 1.680 miliardi di dollari. Molti **Governi stanno pianificando aumenti nei bilanci militari** in contemporanea a tagli per la sanità, l'istruzione e la cooperazione allo sviluppo. Le notizie sul potenziamento del budget militare proposto negli Stati Uniti sono allarmanti: il Congresso ha recentemente approvato un aumento di 165 miliardi di dollari nelle spese militari nei prossimi due anni. Nel frattempo molti altri stati come Australia, Nuova Zelanda, Francia, Regno Unito, Germania, Camerun, Kenya, Nigeria, Spagna, Italia e altri stanno seguendo le linee guida degli Stati Uniti senza alcuna discussione. Le guerre in Siria e nello Yemen sono alimentate dal commercio di armi mentre la Corea del Nord viene utilizzata per giustificare una nuova corsa agli armamenti. Il Primo Ministro giapponese Abe sta tentando di emendare l'articolo 9 Costituzione giapponese che rinuncia esplicitamente alla guerra. **L'Unione Europea** (per la prima volta nella sua storia) investirà a breve ingenti fondi per sviluppare nuovi sistemi d'arma. Ciò potrebbe anche innescare una corsa agli armamenti in regioni come **l'Africa e il Medio Oriente**, dove sono dirette importanti esportazioni europee. Stiamo assistendo a massicci aumenti delle spese militari (incluse le armi nucleari, nonostante il recente Trattato per la messa al bando votato all'ONU) da parte delle grandi potenze, aumentando il pericolo di guerre disastrose. Ciò avviene in un momento in cui il “Bulletin of Atomic Scientist” ha spostato le lancette del “Doomsday Clock” a 2 minuti a alla mezzanotte, il punto più vicino all'annientamento globale dal momento dei bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki.

La **Global Campaign on Military Spending (GCOMS), Campagna globale sulla spesa militare**, è una mobilitazione internazionale fondata nel dicembre 2014 e promossa dall'International Peace Bureau e da reti ed organizzazioni nazionali in tutto il mondo. Lo scopo della Campagna è quello di **spingere i Governi a investire il proprio denaro negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG 2030) delle Nazioni Unite** che si occupano di salute, istruzione, posti di lavoro e cambiamenti climatici, oltre che alla costruzione della Pace, piuttosto che nelle spese militari. La GCOMS

incorpora anche le Giornate di azione globale sulla spesa militare (Global Days of Action on Military Spending - GDAMS), giunte all'ottava edizione. Le GDAMS 2018 raggrupperanno una vasta gamma di azioni in tutto il mondo tra il 14 aprile e il 3 maggio 2018 per **sensibilizzare l'opinione pubblica sul fatto che le spese militari debbano essere reindirizzate verso bisogni umani**.

L'idea della mascolinità è sempre stata alla base della violenza e della militarizzazione e le **questioni di genere sono al centro della GCOMS**. Perché il miglior indicatore della pace di uno Stato non è la ricchezza o la situazione di disuguaglianza o religione, ma la situazione femminile (secondo lo studio Valerie Hudson et al). **Lo sviluppo sostenibile, il benessere del mondo e la causa della Pace richiedono la massima partecipazione delle donne e parità di condizioni con gli uomini in tutti i campi**.

Il commercio di armi e armi alimenta molti conflitti in tutto il mondo e finisce per generare rifugiati che non sono poi accettati nei paesi ricchi. Invece di concentrarsi, ad esempio, sulla **povertà, l'ingiustizia energetica e sui bisogni degli individui**, i Paesi del nord del mondo insistono nell'investire in eserciti e spese militari, fermando rifugiati e combattendo il terrorismo solo con misure violente che **peggiorano la situazione in molti Paesi dell'Africa e di altre regioni** del globo. Vengono diffuse belle dichiarazioni sulla povertà e gli aiuti allo sviluppo, ma allo stesso tempo si firmano anche accordi per la vendita di armi e per la cooperazione militare. Inoltre, invece di **affrontare le cause di fondo del terrorismo**, i Governi lo utilizzano per giustificare gli aumenti delle spese militari. **Dobbiamo opporci a tale ipocrisia**.

Lo spostamento dei fondi pubblici dalla spesa militare e gli eserciti verso i veri bisogni umani avrà successo solo attraverso **l'educazione e l'attivismo**. E, come già sottolineato nel 1992 e nel 2017 da due autorevoli gruppi di scienziati, **il successo nel nostro sforzo ambientale globale richiede una grande riduzione della violenza e della guerra**. Le risorse ora dedicate alla preparazione e allo svolgimento delle guerre, oggi oltre 1.680 miliardi di dollari l'anno, dovrebbero essere spostate su altri ambiti per affrontare attuali sfide globali.

Come primo passo, chiediamo una riduzione del 10% delle spese militari in tutti i Paesi e in tutte e alleanze militari, compresa la NATO, e uno spostamento di questi fondi verso i bisogni umani e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.

Dobbiamo coinvolgere sempre più cittadini e organizzazioni in un **dibattito aperto e solido sui risultati controproducenti delle spese militari**. Più che mai, invitiamo tutti a contattare nuovi partner per sostenere la **Global Campaign on Military Spending** e rendere i Global Days of Action on Military Spending un grande successo planetario.

www.demilitarize.org

www.disarmo.org

